

## Il Villaggio Eni di Borca di Cadore

E' il 1954 quando l'architetto *Edoardo Gellner* individua nel versante sud del *Monte Antelao* lo scenario per la costruzione del villaggio vacanze del *Gruppo Eni*, presieduto allora da *Enrico Mattei*.

L'ideazione del villaggio è un'operazione che, agli occhi del lungimirante imprenditore, ha soprattutto una valenza sociale. L'insediamento dovrà essere un medium fra la società di idrocarburi e il resto del mondo: un luogo di rappresentanza che esprima le idee di progresso e di modernità proprie di *Eni* negli anni cinquanta. *Mattei* individua in *Gellner* la figura adatta per dare voce a queste esigenze progettuali.

*Edoardo Gellner*, nato ad *Abbazia* nel 1909, studia a *Vienna* e *Venezia*, dove si laurea in architettura nel 1945. Fra i suoi maestri *Josef Hoffmann*, esponente di spicco della *Secessione viennese* e *Carlo Scarpa*, architetto e designer veneziano. Le opportunità del primo dopoguerra portano *Gellner* a *Cortina*, qui diventa uno specialista dell'architettura di montagna, ruolo che gli permetterà di vivere da protagonista il fermento legato alle olimpiadi invernali del 1956.

La fiducia che *Mattei* ripone in *Gellner* permette all'architetto di progettare utilizzando un linguaggio architettonico che non rievoca formalmente l'architettura rustica di montagna: esprime l'innovazione trasformando il cantiere in un vero e proprio laboratorio tecnologico. Il risultato è un'officina urbanistica, architettonica e strutturale che offre svariate soluzioni a differenti scale progettuali.

### IL SITO

Bocciando alcuni siti scelti dall'*Eni*, *Gellner* propone di collocare l'insediamento in un'area apparentemente inospitale, arida e con poca vegetazione. I detriti e la ghiaia alle pendici dell'*Antelao* rappresentano uno svantaggio agli occhi del committente ma una sfida per l'architetto.

*Gellner* riconosce in questo sito un'ottima esposizione solare oltre a dei vantaggi logistici legati alla vicinanza di altre località turistiche.

Con questo intervento esprimerà tutta la sua contemporaneità inventando ex novo il paesaggio senza confrontarsi direttamente con il passato e concentrandosi sul fondamentale rapporto fra architettura e ambiente naturale in un dialogo in cui sarà l'architettura ad esaltare il paesaggio.

### L'URBANISTICA

Fra il 1958 e il 1959 il programma delle opere da realizzare è completo. L'intera area di 200 ettari è

predisposta per la costruzione di servizi e attrezzature per 6000 persone.

Il disegno urbanistico prevede a valle la colonia per 400 bambini, a quota leggermente inferiore gli impianti sportivi, a sud-est il centro sociale, mentre la chiesa è situata su di una piccola altura. Al margine della proprietà, ai piedi dell'*Antelao*, il campeggio a tende fisse è pensato per ospitare 200 ragazzi, il restante terreno è occupato da due alberghi e dalle zone residenziali con 500 villette per il soggiorno dei dipendenti *Eni* e delle loro famiglie.

La prematura scomparsa del committente nel 1962, in seguito ad un incidente aereo, non consente la completa realizzazione del progetto. Le opere già iniziate vengono completate, altre rimangono solo su carta. In particolare saranno costruiti la colonia (1955-1962), il campeggio (1958-1961), i servizi satellite (1956-1957), la Chiesa (1956-1961) e il numero delle villette viene dimezzato. Gli alberghi *Corte* e *Boite* sono terminati nel 1962.

E' la tortuosa strada a tornanti l'elemento attorno al quale si sviluppano le differenti parti dell'intervento: dall'arteria principale si diramano le strade secondarie che conducono alle villette, raggruppate in blocchi da 60-80 unità. Ogni gruppo è dotato di un fabbricato di servizi satellite: negozio di generi di prima necessità, parco giochi per bambini, bar, etc...

## LE VILLETTE

Ognuna delle 270 villette era pensata per ospitare una famiglia e le svariate tipologie avrebbero consentito il soggiorno a nuclei familiari composti da un differente numero di persone. *Gellner* non solo studia la soluzione tipologica e strutturale delle case ma approfondisce anche la progettazione degli interni, degli arredi fissi e mobili: pezzi realizzabili in serie, ad alta resistenza e di facile manutenzione.

Le villette sono sparse nel bosco, nessuna prevale sulle altre, devono garantire nello stesso tempo la privacy della vita familiare e la possibilità di vivere dei momenti di aggregazione. Per non deturpare il paesaggio e per avere una visuale ottimale sul monte *Pelmo*, *Gellner* ottiene da *Mattei* il permesso di interrare tutti gli impianti elettrici. Le case sembrano costruite su palafitte, con setti portanti in cemento decorato radicati al suolo, elementi prefabbricati che sostengono il tetto a falda unica e grandi vetrate orizzontali che garantiscono una forte luminosità. Il risultato è una costellazione di casette basse e allungate in perfetta sintonia con l'andamento del terreno e con il paesaggio circostante.

## LA CHIESA

La discrezione dei villini lascia emergere i volumi degli edifici collettivi. La posizione predominante dell'intero progetto è occupata dalla *Chiesa*, collocata su un'altura quale culmine di un percorso a rampe coperte con scalini in granito e legno. La *Chiesa di Nostra Signora del Cadore* manifesta tutta la sua verticalità attraverso la forma di triangolo equilatero ed un campanile che, con l'alta guglia in acciaio, dona leggerezza ed equilibrio all'intera composizione diventando un segno evidente nel paesaggio.

Per questo progetto *Gellner* chiede, nel settembre del 1956, la collaborazione dell'architetto *Carlo Scarpa*.

Il maestro veneziano collabora per la parte artistica fondendosi con la progettazione di *Gellner*: ne risulterà un'opera architettonica totale che coinvolge architettura, paesaggio ed arredo.

La struttura della *Chiesa* è costituita da una sequenza di capriate controventate da tiranti asimmetrici in acciaio e sostenute da pilastri in cemento. Questa soluzione strutturale detta la composizione planimetrica a navata centrale con navatelle laterali e permette di introdurre due nastri di vetro laterali che si contrappongono alle falde del tetto e al calcestruzzo degli attacchi a terra. Le ampie finestre fanno in modo che la natura entri all'interno della chiesa instaurando un rapporto quasi francescano fra paesaggio e architettura. Le uniche note di colore all'interno della chiesa sono date dai lampadari scarpiani in vetro di murano con i toni del verde e dell'arancione. La mano di *Scarpa* si distingue anche nel disegno dei banchi, dell'altare e nel portale di ingresso.

Il luogo più importante del complesso religioso è rappresentato dal sagrato, da qui si poteva vedere l'intero villaggio, prima che il bosco inghiottisse l'insediamento. Il sagrato è pavimentato con ceppaie annegate nel cemento: la continua assonanza e contrapposizione fra materiali naturali e artificiali sono la caratteristica predominante del progetto. La chiesa viene consacrata al culto nell'agosto del 1961.

## LA COLONIA

Una copertura simile a quella della *Chiesa* la si ritrova nel padiglione centrale della *colonia*. La conformazione del terreno e il forte impatto visivo hanno escluso la realizzazione di un unico grande fabbricato, a favore della realizzazione di 17 edifici uniti fra loro da un sistema di collegamenti a rampe coperte che gravitano attorno al grande padiglione centrale. Le rampe sono caratterizzate dall'uso di colori vivaci e dalla presenza di piccole finestre quadrate di differenti misure che creano all'interno dei divertenti e suggestivi giochi di luci ed ombre.

L'area esterna è stata studiata a misura di bambino: piazzali attrezzati, zone per il soggiorno all'aperto e una fitta rete di collegamenti pedonali che mette in comunicazione le varie parti del complesso. I muri in cemento armato che delimitano l'area sono forati per consentire la vista del panorama circostante. I materiali utilizzati e i sistemi costruttivi sono gli stessi del resto del villaggio, anche in questo caso, come per le villette, *Gellner* studia gli arredi interni ricreando degli ambienti caldi e familiari. Ne sono un esempio i grandi dormitori: con una capienza di 40 bambini ciascuno, sono stati organizzati in piccoli nuclei da 4 lettini.

## L'ALBERGO

Il progetto iniziale di *Gellner* prevedeva la realizzazione di importanti strutture di servizio per gli abitanti del villaggio che comprendevano anche negozi, cinema e ristoranti. Di questa parte di progetto vennero realizzati solamente i due alberghi: il *Residence Corte* e l'*Albergo Cadore*. Il primo era destinato ad accogliere il personale di servizio mentre il secondo costituiva un complesso alberghiero a 6 livelli con 78 camere. Sulla facciata principale plinti in cemento e colonnine in legno si fondono come nella parte lignea di un "tabià". I materiali utilizzati sono il cemento, il legno, la pietra e il rame per la copertura. Ogni dettaglio

è studiato con cura: le camere sono essenziali ed eleganti, ciascuna ha una panca di appoggio in teak che diventa gradino di accesso al terrazzo esterno che si trova su un piano differente rispetto alla camera. In questo modo ogni stanza è costantemente illuminata dall'alto.

Nella *hall* di ingresso trova spazio il genio ingegneristico di *Gellner* con l'uso della grande trave lignea. Il soffitto è realizzato con il materiale di recupero dei casseri utilizzati per armare il cemento.

Fra il 1974 e il 1990 il progetto del centro sociale, concepito come fulcro dell'intero intervento, viene sottoposto a continue modifiche da parte di *Gellner*, ma nessuna delle 6 soluzioni viene attuata. La successiva privatizzazione dell'Eni comporta la vendita dell'intero patrimonio immobiliare.

*Scheda a cura di Anna De Salvador*